

RFT Mentre continuano i colpi di scena, il governo cerca di circoscrivere lo scandalo

# È fuggito un sesto agente Licenziato il capo dello spionaggio

Le sue «dimissioni» annunciate ieri sera in Tv - Kohl vuol farne il capro espiatorio per contenere gli effetti politici della vicenda? - I socialdemocratici insistono nel chiedere la testa del ministro degli Interni

**Dal nostro inviato**  
 BONN — La prima testa è caduta ieri. Sarà anche l'ultima? Herbert Hellenbroich, capo della branca più potente del controspionaggio tedesco, il Bundesnachrichtendienst (Bnd) ha annunciato le sue dimissioni ieri sera alla Tv. È già pronto il successore: Hans-Georg Wiese, attuale ambasciatore tedesco-federale alla Nato, vicino alla Cdu, uomo giudicato di grande prestigio e competenza (a differenza di troppi protagonisti della clamorosa «spy story» di questi giorni), già ambasciatore a Teheran e a Mosca. E, sopra tutto, uomo di cui gli americani e gli altri alleati della Repubblica federale si fidano, il che non guasta dopo il disastro di immagine in cui è precipitata la rete dei servizi tedeschi.

Ieri, mentre tutti si esercitavano in dietrologia sugli sviluppi politici del clamoroso «affare» è arrivato l'ennesimo sviluppo imprevisto. Si è saputo che una nuova spia è stata scoperta e, come al solito, troppo tardi, quando era già al sicuro oltre il muro. È la sesta dall'inizio d'agosto. Si tratterebbe di un uomo che aveva cercato di rapire un funzionario del Verfassungsschutz (lo stesso ufficio in cui lavorava la spia) e che aveva tentato di fuggire in un elicottero. Si è saputo che una nuova spia è stata scoperta e, come al solito, troppo tardi, quando era già al sicuro oltre il muro. È la sesta dall'inizio d'agosto. Si tratterebbe di un uomo che aveva cercato di rapire un funzionario del Verfassungsschutz (lo stesso ufficio in cui lavorava la spia) e che aveva tentato di fuggire in un elicottero. Si è saputo che una nuova spia è stata scoperta e, come al solito, troppo tardi, quando era già al sicuro oltre il muro. È la sesta dall'inizio d'agosto. Si tratterebbe di un uomo che aveva cercato di rapire un funzionario del Verfassungsschutz (lo stesso ufficio in cui lavorava la spia) e che aveva tentato di fuggire in un elicottero.



Herbert Hellenbroich

## Due arresti anche in Svizzera

**BERNA** — C'è anche un capitolo svizzero nella storia delle spie: ieri, due presunti agenti dei servizi segreti della Repubblica democratica tedesca sono stati arrestati nella loro abitazione, nel cantone di Lucerna. Secondo alcune indiscrezioni, si tratterebbe di cittadini della Rft il cui arresto è avvenuto su indicazioni del controspionaggio tedesco di Colonia, lo stesso ufficio cioè in cui lavorava Tiedge.

Dalle indiscrezioni che si sono avute ieri sulla relazione preparata su tutta la vicenda dal ministro Zimmermann, la cosa appare con una evidenza addirittura impareggiabile. Sarebbe l'argomento del ministro — non sapevo nulla di nulla, quindi non ho alcuna responsabilità. Hellenbroich si è tenuto l'infido Tiedge, è lui e solo lui che ha sbagliato. I danni sono gravi — ma «possono essere ancora mantenuti entro certi limiti». I servizi, intanto, verranno ristrutturati. Ma come? La relazione non lo dice. Un'ipotesi è che il ministro avrebbe dovuto vigilare sul buon andamento delle attività dei servizi — esiste per questo un'apposita commissione — e non pare averlo fatto, tant'è che, per ammissione dello stesso portavoce di Zimmermann, gli incontri regolari tra il ministro e il capo del Verfassungsschutz avvenivano quando... «ce n'era bisogno». Né un minimo accenno, va da sé, alla condotta del sottosegretario alla Cancelleria Waldemar Schwenninger, il quale, dopo essere stato rimosso dalla guida negli uffici di Kohl dove era arrivato solo per meriti di amicizia con il capo ed essere stato respinto dalla Corte dei Conti dove il suo protettore lo voleva imporre, occupa un posto il cui unico compito sarebbe proprio quello di vigilare e di coordinare i servizi segreti.

Le lacune, nel rapporto di Zimmermann, erano tali e tante da parere eccessive allo stesso cancelliere, il quale martedì ha invitato il ministro a ripresentarsi con qualcosa di più preciso. Zimmermann, infatti, è tornato da Kohl ieri pomeriggio. Resta comunque l'impressione che il ministro e il cancelliere — e quindi Csu e Cdu — si tengano borbore nel reciproco scarico di responsabilità.

Ciò spiega la determinazione con cui l'opposizione socialdemocratica cerca di impedire che la vicenda si chiuda così. Delle richieste di dimissioni per Zimmermann e di assunzione di responsabilità da parte del Kohl la Spd ha fatto una questione politico-morale. A parte gli errori concreti e le omissioni accertate è concepibile che rimanga in carica il ministro nel cui ambito di competenza è avvenuto un simile disastro? La mozione che i socialdemocratici presentano in proposito al Bundestag ha poche possibilità di passare, dati i rapporti di forza parlamentari. A meno che non vengano a suo favore i liberali della Fdp, i quali a suo tempo cercarono di opporsi alla salvaguardia dell'incarico di Zimmermann. L'ipotesi di una simile mozione è con tutta evidenza all'origine dello sfascio attuale, e che poi finirono per ingoiarla come tante altre cose.

Paolo Soldini

## LIBANO

# Nuovo raid israeliano Auto-bomba nel Sud

Villaggi rastrellati dai soldati di Tel Aviv - L'attentato a postazione di Lahad



ATLIT — Prigionieri sciti trasportati nel Libano del sud

**BEIRUT** — Un'auto imbottita di esplosivo è saltata in aria vicino a un posto di blocco della milizia israeliana di Antoine Lahad nel Libano meridionale, truppe e carri armati israeliani impegnati nei villaggi del Sud del Libano, nella più massiccia operazione di rastrellamento compiuta negli ultimi due mesi.

Mentre Beirut ha finalmente vissuto una giornata di calma, la tensione è nuovamente aumentata nel sud del paese. Unica notizia positiva: il rilascio da parte di Israele di 113 prigionieri libanesi, in massima parte sciti, la cui liberazione era stata chiesta dai guerriglieri che il 14 giugno scorso si impadronirono di un aereo del tipo «C-47» con a bordo 30 prigionieri libanesi e altri 125 libanesi.

Ma veniamo all'attentato contro la postazione delle milizie di Antoine Lahad. A Beirut, a 14 chilometri da Sidone, un guerrigliero suicida ha fatto saltare in aria una «Bmw» carica di esplosivo contro una postazione congiunta di una milizia irachiana e israeliana.

L'annuncio è stato dato da un portavoce del «Fronte di resistenza nazionale libanese» — organizzazione del partito Baath arabo democratico — Brigata Assad, la cui dichiarazione è stata letta per radio. Al momento dell'esplosione, secondo il portavoce del gruppo guerrigliero, nella postazione si trovavano circa 60 miliziani di Lahad e una quindicina di esponenti dei servizi segreti israeliani. Il portavoce, che non ha precisato il numero dei morti e dei feriti, ha solo aggiunto che «la postazione è rimasta distrutta». Anche due carri armati e due automobili sarebbero stati distrutti dalle fiamme.

Se l'annuncio risultasse fondato, e cioè se l'azione fosse stata davvero una ulteriore riflessione sulla verità di quanto è accaduto, il numero delle vittime potrebbe essere molto elevato. Dal canto suo, la televisione libanese ha parlato di 30 vittime tra morti e feriti. Molti osservatori sono tuttavia scettici, anche perché in altre occasioni annunci della «Resistenza nazionale» non sono stati confermati. La radio falangista ha riferito

dell'attentato parlando di «vari feriti». Altre fonti — inclusa una radio israeliana captata a Beirut — hanno invece parlato di un morto e diversi feriti. L'auto-bomba, secondo alcune fonti, sarebbe una ritorsione contro la nuova operazione israeliana portata a termine poche ore prima.

Il raid israeliano contro i villaggi del Libano meridionale è iniziato, infatti, ieri mattina all'alba. L'attacco improvviso è stato compiuto da un centinaio di paracadutisti che hanno circondato i centri di Majdel Sittim, Shaqra, Tumin e Ghabriha, dove si trova il contingente ghanese delle Nazioni Unite (Unifil).

Secondo emittenti libanesi, nei villaggi presi di mira vi sono stati rastrellamenti casa per casa e sono stati anche uccisi spari ed esplosivi. Molti osservatori sostengono che l'importanza dell'operazione è dimostrata dal fatto che è stata comandata personalmente dal comandante del fronte settentrionale israeliano, generale Uri Orr, che non aveva più partecipato o diretto alcuna

azione militare da giugno, quando gli israeliani si ritirarono dopo tre anni di occupazione.

A Ghabriha gli israeliani hanno riunito nell'edificio della scuola locale una settantina di persone alle quali avevano legato le mani dietro la schiena. Durante l'attacco i soldati israeliani hanno distrutto una casa e ferito un uomo alle gambe. Cinque persone, sospettate di attività guerrigliera, sono state fatte prigioniere. Una radio di Beirut ha sostenuto ieri che durante l'attacco era stata issata la bandiera di guerra. Tumin e Ghabriha, dove si trova il contingente ghanese delle Nazioni Unite (Unifil), ma parlando per telefono con un redattore dell'«Ansa», il portavoce del contingente delle Nazioni Unite nel Libano, il turco Timur Goksel, ha detto di non poter confermare né smentire la notizia.

Una trasmissione israeliana in arabo captata a Beirut ha sostenuto che il raid di ieri è «una risposta al movimento musulmano scita "Amal", che pretenderebbe di allargare le sue attività all'intera zona di sicurezza o all'interno di Israele».

GREENPEACE Ne hanno controllato tutte le mosse sin dal loro arrivo a Londra

# Gli O07 inglesi spiavano i francesi in partenza verso la Nuova Zelanda

Li hanno seguiti in albergo e anche quando hanno comprato il canotto servito forse per l'attentato al «Rainbow Warrior» - Arrestata una coppia tedesca: i due vengono sospettati di essere agenti della Rdt

**Dal nostro corrispondente**  
 LONDRA — Il governo britannico fa sapere di non gradire i riferimenti al servizio segreto, Mi-5, sulla vicenda Greenpeace ed, in particolare, dalla pubblicazione del rapporto Tricot. Finora le fonti ufficiali si sono astenute da ogni commento. Ma un giornale scrive che la signora Thatcher sarebbe «indignante». Comunque, interrogando una vacanza in Francia, il ministro degli Esteri Howe si è incontrato ieri a Parigi col collega francese Dumas per trovare una via d'uscita soddisfacente da quella che Londra ritiene una situazione imbarazzante. Si respinge cioè in modo categorico un possibile coinvolgimento dei propri apparati di controllo.

Tuttavia, l'intervento della Intelligence britannica — sembra accertato, il Daily Mail (solitamente bene informato) rivela il pedinamento degli agenti francesi a Londra. Il 29 maggio — precisa il giornale — un alto funzionario del Dge ha fatto un viaggio all'hotel Vanderbilt di New York road; camera numero 144, 64 sterline e 90 centesimi per notte. Elegante, una trentina d'anni, ha firmato il registro dell'albergo col falso nome di «Eric Andreino» come risultava dal passaporto francese (falso) numero 7522170886. Scofield Yard e gli investigatori neozelandesi conoscono la sua vera identità: è uno dei tre ricercati per l'attentato al Rainbow Warrior. Si sono accertate anche le telefonate da lui fatte dall'hotel alla sede del Dge a Parigi e agli uffici dell'Air France a Londra.

matematicamente insorgono due domande. La prima riguarda il fin troppo vistoso delittantismo e incompetenza di un gruppo di agenti francesi così sbadati da lasciare ovunque tracce del suo passaggio. Il secondo interrogativo, però, si rivolge all'eccezionale meticolosità e solerzia con cui la polizia inglese ha evidentemente seguito i movimenti. Perché? Messa in allerta da chi? Gli esponenti politici conservatori e laburisti chiedono al proprio governo di scagionare lo Mi-5, di difenderlo dalle accuse francesi. Quel che rimane da spiegare è come mai l'apparato di controllo britannico sia stato mobilitato per raccogliere dati così accurati sulla strana operazione che si apprestavano a compiere gli agenti di un altro servizio segreto.

La sequenza spionistica si allunga. Una coppia tedesco-orientale (Reinhard Schulte di 32 anni tecnico, e sua moglie Sonja di 35, traduttrice) è comparsa ieri davanti ai giudici accusati di spionaggio. Domiciliati a Cranford, presso Londra, i due erano stati arrestati venerdì scorso. Le imputazioni (infrangimento della legge sul segreto di Stato) comportano una pena massima di 14 anni. Le autorità hanno imposto il più assoluto riserbo e al momento non sono stati resi noti altri particolari. Frattanto si sa che Scotland Yard sta studiando un falso annuncio funebre pubblicato su «Times» coi nomi di tre tedeschi, defunti, che non sono mai esistiti, e che avrebbe dovuto essere un segnale in codice per l'ex capo del controspionaggio tedesco, Tiedge, recentemente fuggito all'est.

Antonio Bronda

I neozelandesi più concilianti con Parigi

**PARIGI** — Dopo la tempesta dei giorni scorsi, c'è una schiarita nei rapporti tra Francia e Nuova Zelanda. Le dichiarazioni del primo ministro francese Laurent Fabius non hanno certamente accontentato i neozelandesi, ma l'aver sia pur indirettamente messo una qualche responsabilità dei servizi francesi nell'affaire Greenpeace, ha contribuito a smorzare una tensione giunta sino al limite di una clamorosa rottura. Ieri, a Wellington, il primo ministro neozelandese Lange, che in un primo momento era arrivato addirittura a suggerire il richiamo in patria dell'ambasciatore francese, ha giurato «concilianti» le parole di Fabius. «Non voglio assumermi l'iniziativa di rompere un dialogo che sta chiaramente emergendo con la Francia — ha detto Lange — che in questi giorni non è stato certo parco di dichiarazioni bollenti». Le affermazioni di Fabius alla televisione francese non sono state una scusa nel senso vero della parola (Lange aveva chiesto scuse ufficiali, ndr) ma sono state comunque molto concilianti. Siamo arrivati molto vicini ad una offerta di scuse di cui intendiamo prendere atto.

La «soddisfazione» personale del primo ministro sta già a indicare che l'atteggiamento di Parigi ieri, e la coincidenza non è casuale, è stata annunciata la prossima visita a Parigi, dal 3 al 8 ottobre, del vice primo ministro neozelandese, Geoffrey Palmer. In agenda, naturalmente, la vicenda Greenpeace e la determinazione francese di continuare gli esperimenti nucleari sottomarini nel Pacifico meridionale. Ma anche Greenpeace è decisa a continuare nella sua protesta. Ha anzi chiesto ad un ammiraglio americano in pensione, Gene La Roque, di comandare la flotta pacifista all'«assalto» di Mururoa. L'ufficiale sta valutando l'offerta. Guai ai pacifisti: invece, da Canadà e Islanda: vengono accusati di provocare la disoccupazione tra eschimesi e pescatori per la loro azione contro la cattura di foche e balene.

SALVADOR Duarte scrive a Reagan: arrestati 3 guerriglieri che uccisero i marines

**SAN SALVADOR** — Il presidente José Napoleón Duarte ha preso carta e penna e ha scritto al presidente Ronald Reagan per annunciargli l'arresto di tre degli undici guerriglieri che hanno preso parte all'attentato compiuto a San Salvador il 19 giugno scorso e costato la vita a diciotto persone, tra cui quattro marines americani. Un quarto guerrigliero sarebbe morto in uno scontro a fuoco con l'esercito, altri sette, invece, sarebbero ancora ricercati. Nella lettera Duarte ringrazia gli Stati Uniti per l'importante ruolo avuto nelle indagini svolte per identificare gli autori dell'azione armata.

I guerriglieri arrestati sono davvero gli autori dell'assalto compiuto nel centro di San Salvador il 19 giugno



Babangida

NIGERIA

# Gli autori del «putsch» più docili verso l'Fmi

Per ottenere prestiti il gen. Babangida, nuovo presidente, accetterebbe le dure condizioni del Fondo monetario internazionale

**LAGOS** — All'indomani del colpo di Stato militare che ha deposto il gen. Buhari, la situazione in Nigeria è calma anche se il ritorno alla normalità è ostacolato dal persistere delle misure eccezionali decise l'altro ieri: le comunicazioni con il mondo esterno sono bloccate, l'aeroporto è stato riaperto in notturna. Sembra che i nuovi governanti abbiano il controllo della situazione e non si segnalano violenze a seguito del putsch di martedì. Il presidente deposto, Muhammad Buhari, sarebbe detenuto in un campo militare a Lagos, secondo quanto riferisce una «fonte sicura» dell'agenzia Aft.

Ci si domanda intanto con maggiore insistenza quali siano gli orientamenti politici dei nuovi governanti e quali considerazioni li abbiano spinti all'azione. Un'interpretazione che trova conferma in alcuni osservatori è quella secondo cui il colpo di Stato sarebbe l'esito di un braccio di ferro tra il gen. Buhari e il nuovo uomo forte, il gen. Ibrahim Babangida, quarantatreenne musulmano originario del Nord del paese. Quest'ultimo è stato nominato martedì stesso capo dello Stato. Il gen. Babangida era già con Buhari uno

degli uomini più potenti della Nigeria e proprio questa circostanza stimolò qualche ulteriore riflessione sulla verità di quanto è accaduto. Il gen. Babangida potrebbe infatti aver agito contro il suo predecessore allo scopo di evitare che la diffusa insoddisfazione per le politiche economiche e sociali del paese portasse a un colpo di forza di matrice progressista.

Questa interpretazione viene in particolare formulata dal quotidiano londinese «The Times», secondo cui, col crescere dell'insoddisfazione per il regime di Buhari, sarebbe stato ipotizzato un putsch da parte delle gerarchie militari intermedie (molti giovani ufficiali non nascondono le loro simpatie di sinistra) e ciò potrebbe aver indotto il gen. Babangida a giocare d'anticipo, realizzando lui stesso il colpo di Stato.

Babangida ha subito provveduto ieri a nominare il nuovo capo di stato maggiore (carica che ricopreva egli stesso sotto la presidenza di Buhari). Si tratta del gen. Sanni Abacha.

Ma non basta. Il gen. Buhari rifiutava di accettare alcune delle dure condizioni recessive «proposte» dal Fon-

do monetario internazionale alla Nigeria per affrontare il suo pesante indebitamento con l'estero. Ora il nuovo presidente si è mostrato più docile verso l'Fmi e rassegnarsi a una rigida politica economica interna, che verrebbe pagata a caro prezzo dalla popolazione, ma che acccontenterebbe i creditori stranieri della Nigeria. È sempre il «Times» a notare che l'accordo tra Nigeria e Fmi potrebbe essere oggi più vicino.

Nel discorso radiofonico pronunciato la sera del putsch dal gen. Babangida era contenuta un'allusione alla «cessiva rigidità» del suo predecessore su «questioni di interesse nazionale» e ciò potrebbe proprio essere in rapporto alla questione delle concessioni da fare al Fmi per ottenere dall'organismo finanziario internazionale (e, in pratica, dall'Occidente) un atteggiamento più favorevole alla Nigeria.

Nello stesso discorso il gen. Babangida ha accusato il gen. Buhari di aver continuato a insistere il potere nello stesso modo e con gli stessi errori che il 31 dicembre 1983 erano costati la destituzione al governo civile del presidente Shehu Shagari. Nel-

l'occasione le critiche del nuovo presidente si sono rivolte solo contro i due massimi esponenti del regime deposto martedì.

Per quanto riguarda i futuri orientamenti in politica internazionale il gen. Babangida ha affermato che «rispettare i principi dell'Organizzazione per l'unità africana e della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, nonché a sostenere la lotta del popolo della Namibia. Lagos continuerà inoltre a far parte del movimento dei paesi non allineati». Alcuni osservatori affermano però che Babangida vorrebbe far assumere alla Nigeria un ruolo di «potenza regionale», e auspicherebbe anche la creazione di un «ulteriore rafforzamento dell'esercito».

Da Washington è giunta una prima reazione al putsch di Lagos. Secondo Charles Redman, portavoce del dipartimento di Stato, gli Usa confidano di poter continuare ad avere «buoni rapporti» col governo di Lagos «sulla base della convergenza di così permanenti interessi nazionali».

Brevi

Delegazione Usa giunta in Vietnam

HANOI — Una delegazione statunitense guidata da Richard Childers, direttore degli affari politici e militari del consiglio nazionale di sicurezza, è giunta ieri ad Hanoi per discutere con le autorità vietnamite la questione dei militari americani scomparsi durante la guerra del Vietnam.

Weinberger: tenere in scacco Urss

WASHINGTON — La necessità di incrementare gli investimenti per la difesa è stata sostenuta ieri dal ministro della Difesa degli Stati Uniti Caspar Weinberger, in un discorso pronunciato al congresso nazionale dell'associazione degli ex combattenti americani. «L'America — ha detto Weinberger — è l'ultima grande speranza di un mondo libero».

Gheddafi: uso della forza per unità araba

PARIGI — Il colonnello Gheddafi ha minacciato di ricorrere alla forza per realizzare l'unità araba, in un discorso trasmesso in diretta da radio Tebea, caput del Libano. Esortando i paesi arabi ad unirsi con la forza e rivolgendosi in particolare all'Algeria e alla Siria, il colonnello Gheddafi ha affermato che darà il suo completo appoggio a qualsiasi stato arabo che voglia seguire questa strada.

Pinochet: no ad accordo democratico

SANTIAGO DEL CILE — Il dittatore cilen, Pinochet, ha affermato la piena libertà di espressione e di stampa per i cileni, ma ha rifiutato un accordo democratico con l'opposizione. «L'opposizione deve essere esposta politicamente e vogliono costruire una democrazia normale e giusta».

Bombe anti-israeliane in Turchia

ISTANBUL — Una bomba è esplosa in notte a Istanbul a poca distanza dall'ufficio della compagnia aerea di bandiera israeliana «El Al». La sede della «El Al» non ha riportato danni, ma l'esplosione ha infranto le finestre di alcuni edifici circostanti.

Zhao Ziyang andrà negli Usa

PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang si recherà a New York per assistere al suo paese alle celebrazioni che si svolgeranno in ottobre, per il quarantesimo anniversario della costituzione delle Nazioni Unite.

EST-OVEST

# Usa e Urss discutono la normalizzazione del traffico aereo

**WASHINGTON** — Fonti del dipartimento di Stato americano, citate ieri dal «New York Times», sostengono che, almeno per quanto riguarda la normalizzazione del traffico aereo, qualcosa starebbe per muoversi nei rapporti sovietico-americani. Un passo indietro: nel dicembre 1981, all'indomani della proclamazione della legge marziale in Polonia, la Casa Bianca sospese i voli diretti tra le due maggiori potenze. Ora se ne sta discutendo la ripresa, che dovrebbe essere sanzionata dalla firma di un nuovo protocollo di collaborazione nel campo dell'aviazione civile. Incontrandosi in novembre a Ginevra per il loro primo vertice, Reagan e Gorbaciov dovrebbero varare l'intesa. Sarebbe un modo per contribuire a dimostrare una svolta nei rapporti tra Usa e Urss.

Si viene intanto a sapere che gli Stati Uniti, avrebbero concordato con Urss e Giappone nuove misure di sicurezza per quanto riguarda le rotte aeree del Pacifico. Questa intesa sarebbe stata raggiunta a fine luglio e ora starebbero appunto per iniziare i colloqui relativi alla normalizzazione del traffico bilaterale. Il ministro degli Esteri sovietico Scvardnadze dovrebbe parlarne negli incontri che avrà il mese prossimo negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda i voli diretti, sembra che la compagnia sovietica «Aeroflot» sia interessata a collegamenti con Washington e New York e che anche l'americana «Pan Am» desideri riprendere i voli con l'Urss.

I compagni della sezione Cassia sono vicini al dolore della famiglia Ciavattini per la scomparsa del compagno

NAZZARENO Roma 29 agosto 1985

Siamo vicini al caro Stefano per l'improvvisa scomparsa del papà

PAOLINO ALOTTI Gli amici Nora Roberto, Sergio, Beppe, Daniela, Claudio, Viviana, Dario e Anna Torino 29 agosto 1985

I medici e il personale dell'ospedale di Medicina esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

ROBERTO PRETI da anni «volontario amministratore» della Sanità in questo territorio Medicina (Bo) 29 agosto 1985

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

LUIGI RAVERA la moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per «l'Unità» Genova, 29 agosto 1985

Ricordando il compagno

TULLIO PANZA la moglie Lina e il figlio Paolo sottoscrivono L. 50.000 per «l'Unità» Serravalle Sesia (Vc) 29 agosto 1985

I medici e il personale dell'ospedale di Medicina esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

ROBERTO PRETI da anni «volontario amministratore» della Sanità in questo territorio Medicina (Bo) 29 agosto 1985

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE

20182 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Abbonatevi a l'Unità

